

# Il Sistema monetario europeo

## 1. Dal MEC al mercato unico

**Il MEC e l'abolizione dei dazi doganali** Nel 1957, con il Trattato di Roma, fu istituita la **Comunità economica europea** (CEE). La CEE era costituita da una confederazione tra Stati sovrani, uniti economicamente tra loro da un *mercato comune* volto a favorire l'avvicinamento delle politiche economiche e a consentire uno sviluppo economico equilibrato tra gli Stati partecipanti. Il **Mercato comune europeo** (MEC) si realizzò pienamente nel 1968, quando, *aboliti i dazi doganali* tra gli Stati membri, si fissò una tariffa esterna comune verso i prodotti importati dai Paesi extraeuropei. I primi risultati dell'accordo doganale furono positivi, visto che gli scambi commerciali tra i Paesi partecipanti aumentarono di circa il 30% e che ci fu un generale *miglioramento del tenore di vita* dei popoli europei, con un *aumento dei consumi* e un periodo di *stabilità monetaria*.

**Il mercato unico europeo** L'obiettivo economico e sociale che si voleva realizzare era però ben più ampio rispetto al MEC; si puntava infatti a trasformare lo spazio europeo in un unico mercato che garantisse la **libera circolazione sia di beni sia di persone**. Per raggiungere questo obiettivo fu necessario abolire i controlli alle frontiere tra gli Stati aderenti, abbattere le barriere tecniche derivanti dalle diverse legislazioni nazionali ed eliminare le barriere fiscali, legate a normative talora molto differenti in materia di imposte indirette, soprattutto di IVA.

A partire dal 1993, sia pure con qualche ritardo rispetto alla tabella di marcia che l'Europa si era data, si è instaurato il **#mercato unico europeo**, mediante il quale, a superamento del MEC che era basato esclusivamente sull'abolizione dei dazi doganali, è stata introdotta la *piena libertà di movimento* da un Paese all'altro della Comunità europea di prodotti, servizi, imprese, capitali e persone, senza più ostacoli di natura fiscale, fisica e tecnica. La Comunità europea ha assunto la nuova denominazione di **Unione europea** (UE), più idonea della precedente (Comunità economica europea) a sottolineare i nuovi obiettivi non più soltanto economici.

### #inEnglish



**European single market** It's a trade bloc composed of a free trade area where borders, technical barriers arising from different national legislations, and fiscal barriers between member States are removed to the maximum extent possible, in order to allow freedom of movement for goods, services, capital and people.

**La Convenzione di Schengen** In particolare, per favorire la libera circolazione dei cittadini europei, già dal **1985** era stata siglata a Schengen (Lussemburgo) una Convenzione volta a *sopprimere i controlli alle frontiere*; inizialmente vi aderirono Francia, Germania, Belgio, Olanda e Lussemburgo; poi si aggiunsero altri Stati, tra cui, nel **1997**, l'Italia. Attualmente aderiscono alla **Convenzione di Schengen** ventidue Stati dell'Unione europea. Vi aderiscono anche Stati non comunitari: Islanda, Liechtenstein, Norvegia, Svizzera, Principato di Monaco, San Marino, Vaticano, Gibilterra. Non vi aderisce invece l'Irlanda, mentre Bulgaria, Cipro, Croazia e Romania hanno sottoscritto l'accordo, che non è però ancora in vigore a causa di ritardi tecnici e amministrativi di questi Paesi.

Purtroppo la soppressione dei controlli alle frontiere ha favorito le attività terroristiche e l'immigrazione clandestina. Per contrastare questi fenomeni la Convenzione di Schengen prevede la cooperazione tra le polizie degli Stati aderenti, garantendo la possibilità di inseguire un ricercato anche nei Paesi contigui. Inoltre è stato predisposto un collegamento telematico tra gli organi di polizia, denominato **SIS (Sistema informativo Schengen)**, che permette di attuare in tempo reale segnalazioni su persone e traffici sospetti, fondandosi sull'assistenza giudiziaria reciproca e sulla collaborazione antidroga.



La carta geografica mostra, in viola, i Paesi che aderiscono alla **Convenzione di Schengen**, in arancione sono evidenziati quelli ancora in attesa di superare le barriere tecniche al loro interno.

**Ipagamenti** Un'altra area in cui l'UE ha operato per rendere effettiva la realizzazione del mercato unico è quella dei pagamenti; i **trasferimenti di denaro** tra Paesi dell'UE sono infatti soggetti a rigorose regole finalizzate a renderli rapidi, trasparenti e con costi uguali a quelli applicati in ambito nazionale.

#### Fermiamoci a riflettere

1. Con riferimento alla realtà attuale, pensi che possa considerarsi completa la realizzazione del mercato unico europeo? Perché?
2. Quali vantaggi comporta secondo te l'esistenza dell'area Schengen?



## 2. La politica monetaria europea

**I Paesi dell'area euro** In materia monetaria diciannove degli Stati comunitari (Austria, Belgio, Cipro, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Portogallo, Slovacchia, Slovenia e Spagna) partecipano all'**Unione economica e monetaria** (UEM) e hanno una moneta unica, l'euro.

**Il Serpente monetario europeo** Il primo tentativo verso l'unificazione monetaria in Europa avvenne nel **1972**, con la realizzazione tra gli Stati comunitari del **Serpente monetario europeo** (questa denominazione è dovuta al fatto che la sua rappresentazione grafica richiamava un serpente). Si trattava di un *sistema di cambi amministrati*, in base al quale le autorità monetarie di alcuni Paesi europei (Belgio, Francia, Germania, Italia, Paesi Bassi, Norvegia, Danimarca e Regno Unito) avevano stabilito determinati livelli di cambio tra le loro monete e si erano impegnate a rispettare margini di fluttuazione del 2,25% intorno alle parità monetarie delle loro valute. Per ottenere questo scopo agivano attraverso interventi di natura monetaria, cioè mediante *operazioni di compravendita di valuta* finalizzate a correggere gli andamenti dei mercati valutari quando questi determinavano uno scostamento dei cambi dai livelli stabiliti.

Il *Serpente monetario* ebbe però vita breve a causa dell'elevata inflazione, provocata dalla crisi petrolifera, che colpì molti Stati europei negli anni Settanta del secolo scorso e lo costrinse a uscire dal sistema dei cambi amministrati, per l'impossibilità di mantenere i livelli di equilibrio prefissati.

**Il Sistema monetario europeo** L'Europa però non si arrese e, superata la crisi inflazionistica, adottò, a partire dal **1979**, un *nuovo sistema di cambi amministrati*, chiamato **Sistema monetario europeo** (SME). Anche in questo caso, i Paesi comunitari pattuirono determinati rapporti di cambio, impegnandosi a rispettarli entro bande di oscillazione del 2,25%, ma consentendo maggiori variazioni per i Paesi con difficoltà economiche. Nel caso in cui la moneta di uno Stato avesse oltrepassato le bande di oscillazione consentite, nonostante gli interventi monetari correttivi predisposti dalla Banca centrale, lo Stato coinvolto avrebbe dovuto svalutare o rivalutare la propria moneta, cioè riconoscere la perdita o l'aumento di valore della propria unità monetaria rispetto alle altre, modificando di conseguenza i rapporti di cambio inizialmente stabiliti.

**L'ECU** Alla base dello SME, per regolare i rapporti di cambio, fu posta l'**ECU** (*European Currency Unit*); si trattava di una moneta scritturale, non in circolazione, sul cui valore influiva quello delle monete degli Stati membri in proporzione al peso delle rispettive economie. L'ECU venne utilizzata come misura di riferimento nei cambi tra le monete europee.

**Il Trattato di Maastricht** Il percorso di unificazione monetaria europea giunse a una svolta decisiva il 7 febbraio **1992**, con la firma del **Trattato sull'Unione europea**, più conosciuto come **Trattato di Maastricht**. Ciò che spinse i Paesi comunitari a intraprendere questa impresa fu l'idea di *rafforzare l'unità europea*, nella convinzione che condividere l'uso di una stessa moneta potesse costituire per i popoli un forte senso di appartenenza alla stessa comunità.

### SOFT SKILLS

#### PENSIERO CRITICO

«La spinta per l'euro è stata motivata dalla politica, non dall'economia. Un'unità politica può aprire la strada per un'unità monetaria. Un'unità monetaria imposta sotto condizioni sfavorevoli si dimostrerà una barriera per il raggiungimento dell'unità politica.»

■ L'affermazione dell'economista americano Milton Friedman (1912-2006) è critica nei confronti della moneta unica europea, frutto dell'idea che un'unione monetaria tra più Stati ha senso se succede a un'unione politica, mentre non lo ha nel caso opposto. Sei d'accordo? In base a quali considerazioni?

L'unificazione monetaria, che avrebbe realizzato in modo pieno il mercato unico, richiedeva il mantenimento di situazioni economiche sane, misurate sulla base di alcuni criteri, noti come **parametri di Maastricht**:

- *stabilità dei prezzi;*
- *stabilità dei tassi d'interesse;*
- *moderazione del deficit pubblico, che non deve superare il 3% del PIL;*
- *contenimento del debito pubblico, che non deve superare il 60% del PIL.*

**La crisi monetaria italiana** L'Italia, che aveva inizialmente aderito allo SME, fu costretta a uscirne nel settembre 1993 per le proprie difficoltà economiche e per l'alto livello dell'inflazione interna, che non consentivano alla nostra moneta di sostenere il regime dei cambi amministrati. La lira subì in quella fase un forte deprezzamento rispetto a tutte le altre monete e da quel momento fu avviata una difficile fase di **risanamento economico**. Solo nel novembre 1996 la nostra moneta rientrò nello SME a seguito della decisione dei ministri finanziari europei, che premiarono in questo modo il nostro Paese per il sostanziale aggiustamento dei conti interni e la riduzione del tasso di inflazione.

**Il Patto di stabilità e di crescita** Nel giugno 1997 il Consiglio europeo siglò, ad Amsterdam, il **Patto di stabilità e di crescita**, che prevede l'impegno, per gli Stati appartenenti all'unione monetaria, di continuare nel tempo a rispettare i criteri di Maastricht. A questo fine gli Stati che aderiscono all'euro sono tenuti a presentare **programmi periodici di stabilità** che prevedono la realizzazione, non necessariamente immediata, del pareggio di bilancio, cioè dell'uguaglianza tra le entrate e le uscite monetarie dello Stato. Nel caso in cui un Paese dovesse presentare eccessivi deficit di bilancio, verrebbe assoggettato a **sanzioni pecuniarie**.

In considerazione delle evidenti difficoltà finanziarie di alcuni Paesi (pensiamo in particolare al caso della Grecia) gli Stati della UEM hanno istituito il **Meccanismo europeo di stabilità** (MES, in inglese *European Stability Mechanism*, ESM), meglio noto come **Fondo salva-Stati**. Questo strumento, finanziato da tutti i Paesi aderenti alla moneta unica, ha il compito di fornire aiuti finanziari agli Stati dell'eurozona temporaneamente in difficoltà, a condizione di una loro rigorosa politica economica.

**L'introduzione dell'euro** Il Trattato di Maastricht del 1992 sancì il superamento dello SME a favore dell'**adozione di una moneta unica europea**, denominata **euro**. Si decise inoltre che l'unificazione monetaria sarebbe avvenuta al termine di un *periodo di preparazione* e che per rappresentare la nuova moneta si sarebbe adottato un simbolo ispirato alla lettera *epsilon* dell'alfabeto greco, con un esplicito richiamo alle origini della civiltà europea. La lettera *epsilon* è inoltre l'iniziale della parola Europa, mentre le due linee parallele indicano la stabilità dell'euro.

**Le tre fasi dell'euro** Prima di giungere all'effettiva circolazione dell'euro, è stato necessario un periodo di preparazione suddiviso in *tre fasi*.

La **prima fase** iniziò il **2 maggio 1998**, quando il Consiglio d'Europa, dopo avere valutato, per ciascun Paese che aveva fatto richiesta di adesione immediata all'Unione monetaria, l'idoneità rispetto ai parametri di Maastricht, deliberò l'ingresso ufficiale nell'euro per undici Paesi dell'Unione, divenuti poi nel tempo diciassette.



La **seconda fase – fase transitoria** – si è protratta dal **1° gennaio 1999 al 31 dicembre 2001**. Il primo atto fu la definizione di *tassi di conversione* irrevocabilmente *fissi* tra le monete partecipanti e l'euro. I tassi di conversione, determinati in base al cambio tra ciascuna moneta e l'ECU nel periodo immediatamente precedente la decisione, erano i seguenti:

1 EURO			
franchi belgi	40,3399	franchi lussemburghesi	40,3399
marchi tedeschi	1,95583	fiorini olandesi	2,20371
pesetas spagnole	66,386	scellini austriaci	13,7603
franchi francesi	6,55957	escudos portoghesi	200,482
sterline irlandesi	0,787564	marchi finlandesi	5,94573
<b>lire italiane</b>	<b>1936,27</b>	dracme greche	340,750

Per tutta la fase transitoria l'euro venne utilizzato come *moneta scritturale*; in pratica non esisteva come mezzo di pagamento in contanti, ma poteva essere impiegato essenzialmente nelle registrazioni contabili e come moneta bancaria nei rapporti tra le banche centrali, tra queste e gli intermediari nazionali e tra ciascuna banca e le altre banche.

Il **1° gennaio 2002** iniziò la **terza e ultima fase** dell'euro, che vide, nei primi due mesi dell'anno, la duplice circolazione delle monete nazionali e degli euro, per passare all'*uso esclusivo della moneta unica dal marzo 2002*.

**I vantaggi dell'euro** L'adozione della moneta unica mira a **rafforzare il processo di unificazione europea** e comporta una serie di vantaggi:

- **completamento del mercato unico:** con l'euro è sparito l'ultimo rilevante ostacolo alla libera circolazione di persone, merci, servizi e capitali in Europa, costituito dalla differenziazione monetaria;
- **eliminazione delle commissioni sui cambi:** non essendo più necessarie le operazioni di cambio tra le monete europee, non si devono più pagare le relative commissioni, cioè quei compensi che le banche percepiscono su ogni operazione di cambio;
- **sviluppo della competitività delle imprese:** la possibilità di confrontare più facilmente i prezzi stimola l'effetto competitivo delle imprese, migliorandone i prodotti e spingendole a una maggiore produttività, con effetti positivi sull'occupazione;
- **maggior peso a livello internazionale** dell'UE e delle sue istituzioni, grazie alla rilevanza della moneta unica a livello mondiale;
- **maggior resilienza agli shock economici esterni:** quando al di fuori dell'eurozona si verificano improvvisi cambiamenti economici (come quelli sui mercati valutari) che potrebbero avere pesanti effetti sulle economie nazionali, la zona euro è in grado di assorbire meglio tali shock e di reagire ad essi, contenendo la riduzione della crescita.

**Fermiamoci a riflettere**

1. Con riferimento alla tua esperienza, esponi le tue riflessioni sul tema dell'efficacia della moneta unica europea, documentandoti in modo approfondito sulle principali tesi pro e contro.
2. È probabile che nella tua famiglia ci sia qualcuno che ha vissuto il periodo di transizione dalla lira all'euro. Chiedigli se ha avuto difficoltà ad adattarsi a questo cambio monetario e perché; valuta poi se al suo posto avresti avuto le stesse difficoltà.

### 3. La crisi dell'area euro

**Le critiche alla UEM** In Italia, così come in altri Paesi, non mancano persone che nutrono nei confronti dell'Unione monetaria una serie di dubbi.

Alcuni osservano che l'esperienza europea è, per ora, unica nel suo genere. Fino a oggi, infatti, il processo di unificazione monetaria ha costituito il punto d'arrivo di più generali processi unificatori, e non il punto di avvio, come sta accadendo per l'Europa. Se i Paesi dell'Unione hanno un'identità monetaria, non è detto che questa sia anche politica e culturale; anzi, per molti il *sensu di coesione sociale* degli europei è così basso che il rafforzamento dello spirito di identificazione dei cittadini non è affatto garantito.

Inoltre, osservano altri, il processo di unificazione monetaria ha richiesto e continua a richiedere ai governi nazionali l'adozione di *politiche economiche molto severe*, di cui sono esempio i molteplici tagli alle spese pubbliche che, da alcuni anni, caratterizzano l'Italia.

Infine, la recente e gravissima **crisi economico-finanziaria** ha evidenziato la difficoltà di alcuni Paesi (in particolare Grecia, Italia e Spagna) a mantenersi allineati ai parametri economici dell'Unione monetaria.

I titoli pubblici di questi Stati, nonché quelli di altri Paesi euro come Francia e Germania, sono stati sottoposti a pesanti **attacchi speculativi**, che hanno costretto i rispettivi governi ad assumere severi provvedimenti per **ridurre il debito pubblico** e garantirne il sostanziale controllo. In pratica, il mercato non ha più avuto fiducia nella capacità di questi Stati di ripagare, a scadenza, i debiti contratti con l'emissione dei titoli pubblici e ha preteso tassi d'interesse via via più elevati. Questa **crisi finanziaria**, limitata ad alcuni Paesi europei, ha poi contagiato l'intera area dell'euro, nel senso che sono emersi seri dubbi dei mercati sulla capacità del "sistema euro" di onorare i debiti contratti dagli Stati componenti.

Le soluzioni adottate dai governi per contrastare le speculazioni sui titoli pubblici e la crisi dell'euro hanno mirato a **ridurre il fabbisogno statale**, aumentando tasse e imposte e riducendo le spese pubbliche. Questi provvedimenti hanno però causato l'**aggravamento delle condizioni di vita** delle popolazioni, con diffuse riduzioni di salario, aumento della disoccupazione, serie difficoltà a sostenere le spese necessarie alla vita quotidiana.

**Gli interventi della BCE** Nel contesto della crisi dell'area euro la BCE ha svolto un **ruolo di contrasto** degli aspetti più acuti **degli attacchi speculativi**, mantenendosi però in una posizione per altri aspetti defilata, compatibile con le competenze attribuitele dai trattati europei. Molti però hanno invocato un suo ruolo più attivo, che si estendesse fino all'emissione diretta dei titoli del debito pubblico (gli Eurobond) al posto di quelli di emissione statale.

**L'unione fiscale** La crisi economica ha portato i Paesi dell'UE a considerare l'ipotesi di un'**unione fiscale**, per avere *un solo e rigoroso bilancio*. Ciò comporterebbe la modifica degli attuali trattati e consentirebbe l'emissione di obbligazioni comuni (Eurobond), prevedendo sanzioni automatiche per chi violasse le regole stabilite dall'Unione.

#### SOFT SKILLS

##### PROBLEM SOLVING

■ Alcune persone ritengono positiva un'eventuale uscita dell'Italia dall'Unione economica e monetaria. Potrebbero, a tal fine, promuovere un referendum popolare abrogativo? Perché? Per rispondere consulta l'art. 75 Cost.

#### SOFT SKILLS

##### COMUNICAZIONE

«According to the Organization for Economic Cooperation and Development, the eurozone debt crisis was the world's greatest threat in 2011. Things only got worse in 2012. The crisis started in 2009 when the world first realized Greece could default on its debt. In three years, it escalated into the potential for sovereign debt defaults from Portugal, Italy, Ireland and Spain. The European Union, led by Germany and France, struggled to support these members».

[www.thebalance.com](http://www.thebalance.com)

■ Traduci il brano e sintetizza il contenuto in un breve testo scritto in italiano.

#### Fermiamoci a riflettere

1. Secondo molti economisti l'Unione monetaria europea avrebbe dovuto essere il punto di arrivo, e non di partenza, di un percorso davvero unificativo tra gli Stati. Che cosa ne pensi?
2. A quali condizioni si potrebbe creare un unico bilancio europeo?



# Verifica di Tema

## Le domande chiave

INTERROGAZIONE  
SIMULATA

Ripassa i principali argomenti rispondendo a queste domande.  
Se hai dubbi, ascolta l'interrogazione simulata inquadrando il QRcode.

1. Perché si è deciso di cambiare la denominazione CEE in UE?
2. Quale collegamento esiste tra il principio della libera circolazione e la Convenzione di Schengen?
3. Quale evento economico mise in difficoltà il Serpente monetario europeo?
4. Che cosa indica la sigla ESM?
5. In che senso, nella fase transitoria, l'euro fu usato come moneta scritturale?

## Conoscenze

### vero o falso?

1. Il mercato unico prevede l'armonizzazione fiscale tra i Paesi comunitari.  V  F
2. Tra i parametri di Maastricht rientra la stabilità dei tassi d'interesse.  V  F
3. I Paesi che oggi aderiscono all'euro sono quindici.  V  F
4. L'introduzione dell'euro ha avuto, come vantaggio, quello dell'eliminazione delle commissioni sui cambi.  V  F

### scegli la risposta

1. È uno Stato comunitario che non aderisce all'UEM:
  - a. Francia
  - b. Estonia
  - c. Finlandia
  - d. Islanda
2. Lo SME era un sistema di cambi:
  - a. flessibili
  - b. amministrati
  - c. semirigidi
  - d. fissi
3. L'accordo che soppresse i controlli alle frontiere fu siglato a:
  - a. Maastricht
  - b. Schengen
  - c. Roma
  - d. Amsterdam
4. In considerazione delle evidenti difficoltà finanziarie di alcuni Paesi, gli Stati della UEM hanno istituito:
  - a. il fiscal compact
  - b. il Fondo salva-Stati
  - c. lo SME
  - d. la BCE

5. L'ECU era:
  - a. una moneta aurea
  - b. una banconota
  - c. una moneta scritturale
  - d. la moneta in circolazione negli Stati dell'UE
6. È uno Stato dell'UE che non aderisce alla Convenzione di Schengen:
  - a. Irlanda
  - b. Belgio
  - c. Lussemburgo
  - d. Olanda

### collega le informazioni



1. The European Common Market
2. The European Single Market
3. The Stability and Growth Pact
4. European Stability Mechanism
5. European currency unit
6. Maastricht parameters
  - a. Scriptural currency
  - b. Stability programmes
  - c. The elimination of customs duties
  - d. Stability of prices and interest rates
  - e. The full freedom of movement of goods, services, capital and people
  - f. State bailout fund

1	2	3	4	5	6

## Abilità

### definisci i termini

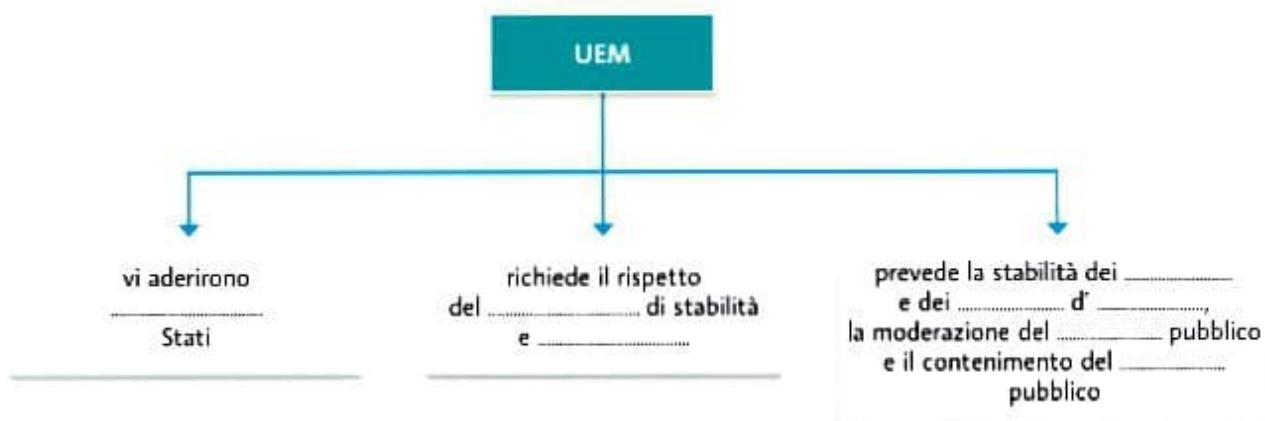
1. Mercato unico: .....
2. Sistema monetario europeo: .....
3. ECU: .....
4. Sistema informativo Schengen (SIS): .....

5. Criteri di Maastricht: .....
6. Commissioni sui cambi: .....

### cerca l'intruso

1. Convenzione di Schengen, Italia, Norvegia, Regno Unito.
2. UEM, Estonia, Irlanda, Norvegia.
3. ESM, SME, Fondo salva-Stati, Meccanismo europeo di stabilità.

### completa lo schema



## SOFT SKILLS

### PENSIERO CRITICO - PROBLEM SOLVING

1. Con riferimento ai parametri di Maastricht ricerca in rete quali Stati dell'UEM sono più virtuosi e quali invece più in difficoltà, approfondendone anche le ragioni. Esponi poi il risultato della tua ricerca in una presentazione multimediale o in una relazione scritta.
2. Per quali ragioni, secondo te, è richiesto il rispetto di determinati criteri economici agli Stati che fanno parte dell'UEM?
3. L'economista statunitense Joseph Stiglitz (1943), premio Nobel per l'Economia nel 2001, ha affermato: «Per salvare il progetto dell'euro, ed evitare che da strumento di sviluppo diventi fattore penalizzante, bisogna renderlo flessibile, perché si è rivelato impossibile conciliare modelli e livelli di sviluppo assolutamente incompatibili senza strumenti come un cambio elastico e tassi d'interesse diversificati». Approfondisci con una ricerca il significato delle sue parole; esprimi poi in una relazione scritta la tua opinione in merito.
4. L'introduzione dell'euro ha portato, per i Paesi dell'UEM, sia vantaggi sia svantaggi. Predisponi una tabella in cui, a tuo giudizio, evidenzi da un lato i vantaggi e dall'altro gli svantaggi dell'euro. Quali risultano preponderanti?
5. Uno Stato aderente all'Unione monetaria europea presenta, da molto tempo, un pesante deficit di bilancio. A quali conseguenze si espone se non riesce a risanarlo?

# Crisi e ripresa nell'Unione europea

A partire dalla fine della prima decade di questo secolo, l'area euro ha iniziato ad attraversare una **fase economico-finanziaria molto critica**. Dopo una prima fase caratterizzata da politiche di tagli e di austerità, all'indomani della pandemia da Covid-19 l'UE ha adottato una **politica di finanziamenti e investimenti per la ripresa** improntata a una maggiore solidarietà tra gli Stati.



**L'apice di criticità.** La crisi economica globale raggiunse il punto di maggiore criticità nel biennio 2008-2009, spingendo i Governi e le autorità monetarie ad assumere

provvedimenti finalizzati a sostenere le attività produttive e i consumi. In primo luogo, furono varate, negli Stati Uniti e in Europa, *misure per il sostegno del sistema bancario*, il cui stato di crisi impediva il rilancio dell'economia. Vennero poi deliberati provvedimenti quali la *riduzione dei tassi di interesse*, per favorire la ripresa del mercato del credito, il *sostegno a settori economici in crisi* mediante l'emanazione di specifiche norme e l'erogazione di contributi statali, il *sostegno al reddito dei lavoratori* di aziende colpite dalla crisi, il *supporto economico alle famiglie più disagiate*, per favorire la ripresa dei consumi e limitare le tensioni sociali.



**La crisi dell'euro.** Le politiche economiche espansive adottate dai Governi per contrastare la crisi determinarono un aumento significativo della spesa pubblica che, a sua volta, alimentò il deficit di bilancio e il debito pubblico. Questa è ritenuta dalla maggior parte degli economisti la causa scatenante di una nuova e acuta

fase di depressione economica che ha attraversato l'Europa a partire dal 2011. Si instaurò infatti una catena di eventi, determinata in primo luogo dal grave indebitamento di numerosi Stati europei e dalla conseguente necessità di ricorrere al collocamento sul mercato di sempre maggiori quantità di titoli pubblici, alimentando il debito statale, il "debito sovrano". In un primo tempo questi titoli furono largamente apprezzati dai mercati per gli elevati tassi di interesse che offrivano, a fronte del rischio che gli Stati stessi non fossero in grado di restituire il denaro alla scadenza.



**Il rischio di default.** A un certo punto, però, i *titoli pubblici* di alcuni Paesi europei furono sottoposti a pesanti *attacchi speculativi*, determinati dalla sfiducia dei

mercati finanziari verso la capacità di questi Stati di ripagare, a scadenza, i debiti contratti con l'emissione dei titoli pubblici.

La richiesta di tassi d'interesse via via più elevati e il rischio reale di *default* costrinsero i rispettivi Governi ad assumere severi provvedimenti "strutturali" per ridurre i rischi correlati alla gestione del debito pubblico. Questa crisi finanziaria ha progressivamente si è estesa all'intera area dell'euro, fino a mettere in dubbio la capacità del "sistema euro" di onorare i debiti contratti dagli Stati componenti.



### Più imposte e meno spese.

Per contrastare i fenomeni speculativi e la crisi dell'euro, i Governi hanno adottato misure atte a ridurre il fabbisogno statale, *aumentando la tassazione e riducendo le spese pubbliche*. In un contesto economico già depresso, con consumi stagnanti e disoccupazione in crescita, questi provvedimenti hanno causato l'aggravamento delle condizioni di vita delle popolazioni: i salari sono stati ridotti, è aumentata ulteriormente la disoccupazione e molte famiglie si sono trovate in serie difficoltà a sostenere le spese necessarie alla vita quotidiana, fenomeni che hanno alimentato la *sfiducia dei cittadini* europei verso il processo di Unione economica e monetaria e verso la stessa moneta unica europea.



### Gli investimenti del Bilancio europeo dopo il Covid-19.

La crisi dell'area euro si è accentuata in seguito alla pandemia da Covid-19. Di fronte a una situazione così preoccupante gli Stati dell'eurozona hanno reagito predisponendo un bilancio dell'UE a lungo termine, relativo al periodo 2021-2027 > **grafico 1**, volto a consentire la ripresa economico-sociale dei Paesi membri. Il quadro finanziario prevede come principali aree di spesa: innovazione e digitale; coesione, resilienza e valori; risorse naturali e ambiente; migrazione e gestione delle frontiere; sicurezza e difesa; vicinato e cooperazione esterna; amministrazione pubblica europea > **grafico 2**.

Ogni Stato, inoltre, ha predisposto un proprio *Piano Nazionale per la Ripresa e la Resilienza*, volto a definire un ampio programma di riforme e di investimenti > **Lo sviluppo sostenibile e il PNRR** p. 408.

### 1 Piano UE per la ripresa (elementi principali)



### 2 Bilancio dell'UE per il 2022 suddivisione delle risorse (settori principali)



fonte: [www.consilium.europa.eu/it/infographics/](http://www.consilium.europa.eu/it/infographics/)

## SOFT SKILLS PENSIERO CRITICO

Nella realtà quotidiana percepiamo spesso, soprattutto attraverso i media, un sentimento di diffidenza verso la coesione europea. L'autrice dell'articolo che segue, Sara Ficocelli, esprime invece fiducia nella solidarietà tra i Paesi dell'area euro, accentuata dalla costruzione della *Next Generation EU*. Leggi con molta attenzione il brano ed esprimi il tuo punto di vista.

«Il paniere di strumenti messi in campo dall'Unione europea per reagire a questo momento storico non ha precedenti. La cosa interessante è che la politica di coesione è emersa a più riprese come l'unico pilastro su cui poggiare

sia la reazione all'emergenza, sia la costruzione sistematica della ripresa. [...] Non sarà più una questione di risorse disponibili, ma di modelli di visione e governance realmente capaci di guardare nel medio-lungo termine. L'idea di attribuire alla politica di coesione un ruolo fondamentale nella costruzione di una "Next Generation EU" sembra andare nella giusta direzione, non tanto (o non solo) in termini di risorse, ma anche di capacità di costruire una futura e più solida identità europea che della coesione e dei suoi strumenti faccia una leva di reazione e di ricostruzione ad elevato impatto reale e percepito.»

«La Repubblica», articolo di Sara Ficocelli

## Contenuti essenziali

**Tema 1** Le transazioni commerciali internazionali comportano lo scambio di moneta nazionale con moneta estera. Per comprare la moneta di uno Stato straniero con la propria moneta occorre pagare un determinato prezzo, il **tasso di cambio**. Il tasso di cambio dell'euro con le altre valute straniere viene espresso con la tecnica del *certo per incerto*, ovvero indicando quale quantità di valuta straniera occorre per acquistare 1 euro. Il tasso di cambio *incerto per certo*, al contrario, esprime la quantità incerta di valuta nazionale per acquistare 1 unità di valuta straniera. Il mercato in cui si incontrano la domanda e l'offerta di valuta estera è detto **mercato valutario**. Quando la domanda e l'offerta di valuta estera coincidono si ha il *tasso di cambio di equilibrio*. Se il cambio della moneta nazionale nei confronti di una valuta straniera peggiora, si parla di **svalutazione**, nel caso opposto di **rivalutazione**. Il **regime dei cambi**, ossia l'insieme dei meccanismi che terminano il tasso di cambio delle valute, può essere: **a cambi flessibili** se il tasso dipende dal libero gioco della domanda e dell'offerta di valuta; **a cambi fissi** se le autorità monetarie stabiliscono il rapporto di cambio della moneta nazionale con le altre valute; **a cambi amministrati** se la determinazione del cambio è pilotata dalle autorità monetarie. L'evoluzione del sistema monetario internazionale ha portato all'istituzione del **Fondo monetario internazionale (FMI)**.

**Tema 2** L'**Unione monetaria europea** coinvolge attualmente diciannove Paesi. Essa prevede l'utilizzo della moneta unica europea, l'**euro**, e l'individuazione della **Banca centrale europea** come unico organismo in grado di adottare misure di politica monetaria. Per poter aderire all'UEM i Paesi hanno dovuto rispettare i parametri economici, detti **criteri di Maastricht**, perché individuati nel Trattato di Maastricht: la stabilità dei prezzi e dei tassi d'interesse e il contenimento del disavanzo e del debito pubblico. Tali criteri sono stati confermati con il **Patto di stabilità e di crescita** e accentuati con il **fiscal compact**. Di recente è stato poi istituito il **Meccanismo europeo di stabilità (MES)**, noto come *Fondo salva-Stati*, per fornire aiuti finanziari agli Stati della zona euro in difficoltà.

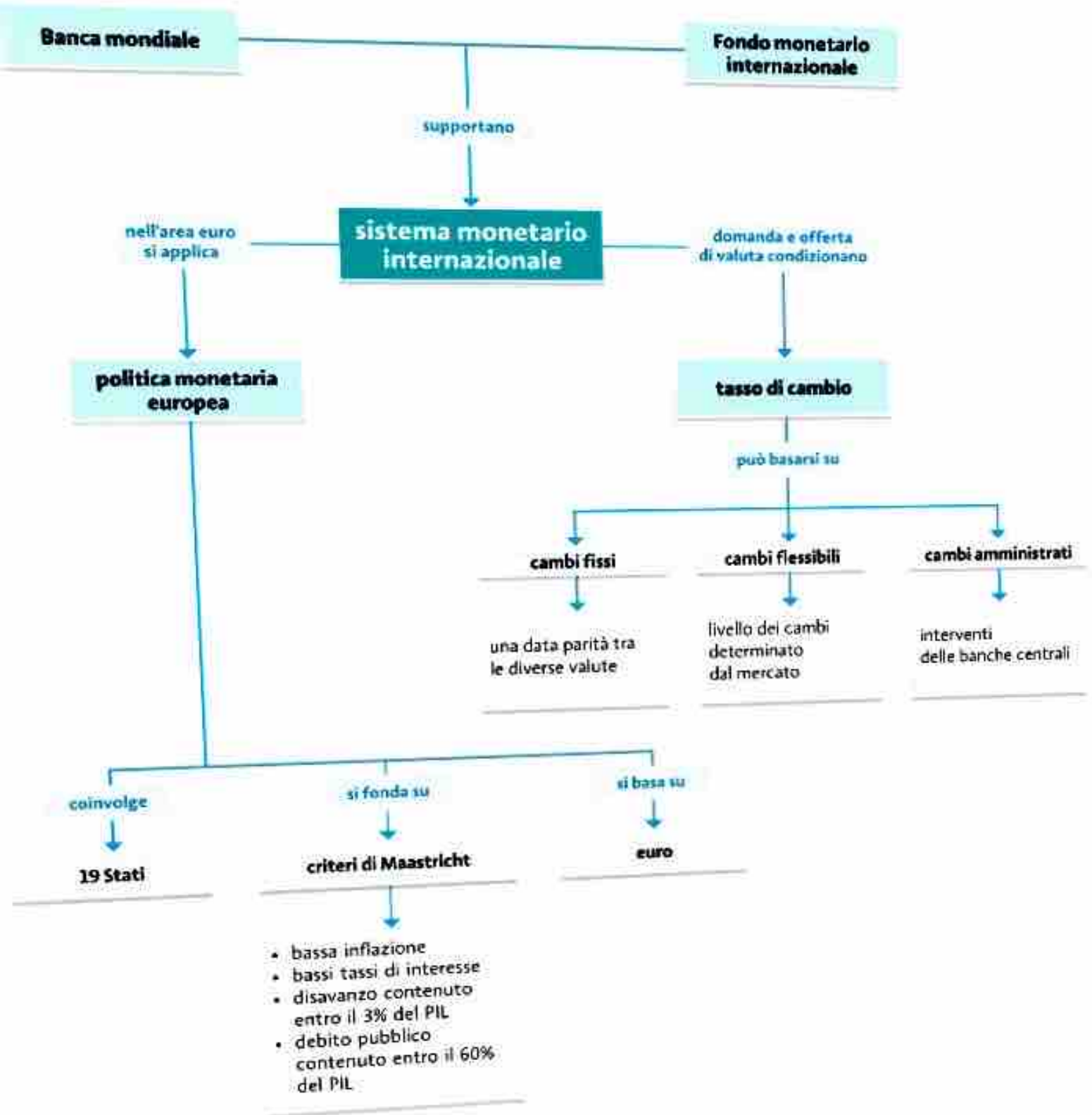
## Essential contents



**Topic 1** *International business transactions involve the exchange of national currency with foreign currency. To buy the currency of a foreign State with one's own currency, is necessary to pay a certain fee, the **exchange rate**. The exchange rate of the euro with other foreign currencies is expressed as a direct quotation, by indicating how much of a foreign currency is needed to buy 1 euro. An indirect quotation, on the contrary, expresses the amount of national currency it costs to buy one unit of foreign currency. The market where the supply of foreign currency meets demand is called the **foreign exchange market**. When the supply and demand of foreign currency coincide there is an equilibrium exchange rate. **Devaluation** occurs when the exchange rate of national currency decreases against a foreign currency, and **revaluation** occurs when it increases. The **exchange rate regime** refers to the mechanisms that manage the exchange rate of currencies. It can be a **flexible exchange rate regime** if it depends on the free movement of the supply and demand of currency, a **fixed exchange rate regime** if the monetary authorities establish an exchange rate of the national currency with other currencies, or a **managed floating exchange rate regime** when controlled by the monetary authorities. The evolution of the international monetary system led to the establishment of the **International Monetary Fund (IMF)**.*

**Topic 2** *Currently nineteen countries are in the **European Monetary Union**. It provides the use of the single European currency, the **euro**, and the identification of the **European Central Bank** as the only body capable of adopting monetary policy measures. In order to join the EMU, countries must respect economic parameters known as the **Maastricht criteria** (as identified in the Maastricht Treaty), which aim to stabilise prices and interest rates and contain deficit and debt public. These criteria were confirmed with the **Stability and Growth Pact** and further highlighted with the **fiscal compact**. The **European Stability Mechanism (ESM)**, also referred to as State Bailout Fund, has recently been established to provide financial aid to Eurozone states in difficulty.*

# Mapa di sintesi e orientamento



# Preparati alla verifica dell'UDA 9

## vero o falso?

- La domanda di valuta è strettamente legata all'andamento della bilancia dei pagamenti.  V  F
- In un sistema di cambi fissi il valore della moneta nazionale è determinato dal mercato sulla base della legge della domanda e dell'offerta.  V  F
- La prospettiva di crescita economica di un Paese può determinare la rivalutazione della sua moneta.  V  F
- Euro e dollaro fanno attualmente parte di un sistema di cambi flessibili.  V  F
- La Svizzera, per quanto non sia un Paese dell'UEM, aderisce alla Convenzione di Schengen.  V  F
- Considerate le difficoltà finanziarie di alcuni Paesi gli Stati della UEM hanno istituito la clausola di salvaguardia.  V  F

## scegli la risposta

- Il regime dei cambi è l'insieme delle regole che stabiliscono:
  - il tasso di cambio nominale di una valuta
  - le transazioni commerciali tra gli Stati
  - il tasso di crescita economica di un Paese
  - il livello di sviluppo di un Paese
- Nella maggior parte dei Paesi il tasso di cambio indica la quantità di moneta:
  - nazionale corrispondente al valore di un barile di petrolio
  - nazionale necessaria per ottenere un'unità di moneta straniera
  - straniera necessaria per ottenere un'unità di moneta nazionale
  - nazionale che consente di acquistare un grammo d'oro
- Le banche centrali dei Paesi membri sono obbligate a inviare periodicamente alla BCE:
  - il numero degli assegni emessi
  - le informazioni sui propri dipendenti
  - le informazioni statistiche necessarie a svolgere compiutamente le proprie funzioni
  - le informazioni sui prestiti concessi

- È un vantaggio dell'euro:
  - diminuzione dei prezzi
  - completamento del mercato unico
  - contenimento delle commissioni sui cambi
  - adozione di politiche monetarie molto severe
- Tra i criteri stabiliti dal Trattato di Maastricht per l'ammissione alla UEM non rientra:
  - l'aumento dei prezzi
  - il contenimento del deficit pubblico entro il 60% del PIL
  - la stabilità dei cambi
  - il contenimento del debito pubblico e del disavanzo

## individua i termini

- Sistema di cambio in cui il valore della moneta nazionale è liberamente determinato dal mercato sulla base della legge della domanda e dell'offerta: \_\_\_\_\_
- Organo cui compete la direzione politica monetaria dei Paesi che hanno adottato l'euro: \_\_\_\_\_
- Sistema di cambio in cui le banche centrali intervengono sul mercato dei cambi allo scopo di impedire eccessive fluttuazioni delle quotazioni: \_\_\_\_\_
- Deprezzamento di una moneta rispetto a un'altra: \_\_\_\_\_
- Quantità di moneta nazionale necessaria per acquistare 1 unità di valuta straniera: \_\_\_\_\_

## cerca l'intruso

- Svalutazione, rivalutazione, crescita finanziaria, deprezzamento.
- Bretton Woods, cambi flessibili, cambi fissi, dollaro.
- UEM, USA, Italia, Germania.